



1917 — Marinai bolscevichi della flotta del Baltico organizzano un comizio insieme con i soldati

DALLE COLONNE DELL'AVANTI! E DELL'ORDINE NUOVO

Il giudizio di Gramsci sulla Rivoluzione d'Ottobre

“Lo Stato dei Soviet dimostra di essere un momento fatale e irrevocabile del processo della civiltà umana, - La solidarietà dei lavoratori italiani con gli operai russi - Il problema dei rapporti tra lo Stato italiano e il potere dei soviet”

L'alle colonne dell'Avanti! (edizione piemontese) che Gramsci, nei suoi commenti alle vicende del movimento operaio internazionale, incomincia a far conoscere ai lavoratori le idee di Lenin e dei bolscevichi, le caratteristiche della rivoluzione russa. Scrive Togliatti: «Sin dall'epoca dei congressi di Zimmerwald e di Kienthal, una delle maggiori preoccupazioni di Gramsci era stata quella di riuscire a conoscere e a prendere contatto con le correnti rivoluzionarie del movimento operaio internazionale e in primo luogo col bolscevismo. Gli scritti di Lenin, i documenti del partito bolscevico venivano cercati, letti con ansia, tradotti, letti e discussi collettivamente, spediti, fatti circolare nelle fabbriche. Gramsci era l'anima di questo lavoro».

Così Felice Platone, nel suo saggio dedicato all'Ordine Nuovo (in Trent'anni di vita e lotte del P.C.I.), rievocava uno degli aspetti più caratteristici dell'opera politica di Antonio Gramsci negli anni 1919-1920 ed ora — in questo 7 novembre 1954 — che noi abbiamo a disposizione il volume l'Ordine Nuovo (Ed. Einaudi) possiamo seguire quest'opera nel suo svolgimento quotidiano, misurare quale insegnamento, sui dall'immediato dopoguerra, il gruppo comunista torinese seppe trarre dall'esperienza sovietica, polarizzata in mezzo all'arroganza proletaria italiana.

Bisogna rifarsi alla drammaticità dell'ora, all'ampiezza della crisi italiana con lo stacolo dello «Stato» liberale, all'impetuoso sviluppo rivoluzionario della Russia all'Ungheria, alla Germania, per comprendere appieno il significato dell'azione e della polemica dell'Ordine Nuovo. Gramsci rimproverava l'assenza reale del partito socialista dal grande moto proletario che guidava la III Internazionale, un'adesione solo formale e opportunista nei Treves,

nello stesso Serrati, e la demagogia nei Tarati e nei D'Aragnone, lamentava il disinteresse dell'Avanti! per questi problemi vitali ed urgenti. Ma la sua polemica non era pura recriminazione; il suo discorso si rivolgeva ad illuminare prima di tutto gli operai italiani sul significato storico eccezionale della Rivoluzione di Ottobre. «Lo Stato dei Soviet» scriveva il 7 giugno 1919 sull'Ordine Nuovo — dimostra di essere un momento fatale ed irrevocabile del processo della civiltà umana, di essere il primo nucleo di una società nuova».

Ceto dirigente — La rivoluzione russa — egli continua — ha trionfato finora di tutte le obiezioni della storia. Ha riciclato al popolo russo una aristocrazia di statisti che nessun'altra nazione possiede; sono un paio di migliaia di uomini che tutta la città hanno dedicato allo studio (sperimentale) delle scienze politiche ed economiche, che durante decine d'anni d'esilio hanno analizzato e rievocato tutti i problemi della rivoluzione, che nella lotta, nel duello impari contro la potenza dello zarismo, si sono temperati un carattere d'acciaio, che, avendo a contatto di tutte le forme della civiltà capitalistica d'Europa, d'Asia, d'America, immergendosi nelle correnti mondiali dei traffici e della storia, hanno acquistato una coscienza di responsabilità esatta e precisa, fredda e tagliente come la spada dei conquistatori d'imperi.

«I comunisti russi sono un ceto dirigente di primo ordine» — continuava Gramsci — «Lenin si è rivelato, testimone tutti quelli che lo hanno conosciuto, il più grande statista dell'Europa contemporanea: l'uomo che sprigiona il prestigio, che infiamma e disciplina i popoli; l'uomo che riesce, nel suo vasto cervello, a dominare tutte le energie sociali del mondo che possono essere rivolte a beneficio della rivoluzione, che tiene in scacco e batte i più raffinati e colpi della routine borghese».

«Si noti quanto già si precorre, a neppure due anni dall'Ottobre, il giudizio di Gramsci, ma si badi ancora, qui sotto, come il valore, insieme internazionale e nazionale della rivoluzione sovietica sia stato nella sua dialettica più fecunda. «I bolscevichi hanno dato forma statale alle esperienze storiche e sociali del proletariato russo, che sono le esperienze della classe operaia e contadina internazionale; hanno sostenuto un organismo complesso e agilmente articolato la sua vita interna, la sua tradizione e la sua storia, spirituale e sociale più profonda e amata. Hanno rotto col passato, ma hanno continuato il passato; hanno spezzato una tradizione, ma hanno sviluppato e arricchito una tradizione; hanno rotto col passato della storia dominata dalla classe possidente, hanno continuato, arricchito la tradizione vitale della classe proletaria, operaia e contadina. In ciò sono stati rivoluzionari, perciò hanno instaurato l'ordine e la disciplina nuovi».

Di fronte a questo capitolo che si apre nella storia dell'umanità, l'atteggiamento di Gramsci ha due principali aspetti. Uno è, anzitutto, il costante appello rivolto ai lavoratori italiani, al loro partito per una operante solidarietà con i rivoluzionari russi. Fatti segno ai terribili colpi sferzati dalla reazione internazionale. «Il popolo russo — scrive Gramsci — è legato tutto in piedi, gigante terribile, nella sua magrezza asettica, dominando la folla di pigmi che furiosamente l'agrediscono. Si è armato tutto per la sua Valmy. Non può essere vinto; ha pagato la sua taglia. Deve essere difeso contro le orde dei mercenari bianchi, di avventurieri, di banditi, che vogliono addentargli il cuore rosso e vivo».

quanto popolo soviano, in quanto cittadini». «La contro l'entusiasmo italiano mandare i nostri soldati a mischiare alle bande contro-rivoluzionarie e mercenarie di Koltak e di Denikin. «Il proletariato — aggiunge Gramsci, con una frase che ha una straordinaria, profonda commovente con la forza di affermazione di Stalin all'ultimo Congresso dei comunisti sovietici — dimostra ancora una volta di essere il ceto depositario degli interessi vitali e permanenti della nazione, di essere l'anima baluardo della libertà essenziale della nazione».

L'azione italiana — L'altro aspetto della posizione dell'Ordine Nuovo nel confronto della Rivoluzione d'Ottobre era lo studio profondo del modo e degli strumenti con cui essa era potuta realizzarsi, per cercare una guida — e non uno schema — all'azione italiana. L'organizzazione sovietica, le nuove istituzioni sorte dalle fabbriche e dai villaggi, la funzione del partito, la capacità della minoranza operaia di stringere una solida alleanza con la maggioranza degli strati, dei contadini, la ripulita con un dalla rivoluzione liberale democratica del marzo e poi passati a quella socialista dell'Ottobre, l'eredità dell'esperienza francese della Comune del nord: sono questi i grandi temi che Gramsci pone all'attenzione e all'agitazione dei lavoratori italiani, e questo il filone programmatico che, iniziata, sta uscendo il movimento dei Consigli di fabbrica, i primi germi di soviet in Italia). La grande differenza tra l'Ordine Nuovo e le altre correnti socialiste italiane consisteva appunto nel rapido opposto da Gramsci e da Togliatti ad

accettare l'impostazione — prima dei massimalisti, e qui si accomunano di depurati la situazione come rivoluzionaria, quella burocratica e parlamentare dei riformisti i dirigenti rimasi preoccupavano della struttura sociale italiana, della situazione proletaria, su cui si sarebbe potuta basare la rivoluzione, non solo per prendere il potere, ma per mantenerlo. «I comunisti — scrive Gramsci il 19 luglio 1919 — vogliono appunto creare lo Stato dei competenti e dei responsabili de loro in ogni occasione mantengono lucidi e freddi, non la scaturiscono dall'entusiasmo e dalla faciloneria».

Ecco perché, con grandi, in presa delle altre correnti socialiste, l'Ordine Nuovo, al secondo Congresso della III Internazionale nel 1920, rievocava le critiche e le proposte pratiche presentate dalla Sezione torinese del P.S.I. nel maggio al Congresso nazionale di studenti, che si trovano nell'ordine a pag. 116 e seguenti). Ecco perché, come ricorda D'Onofrio in Trent'anni di vita e lotte del P.C.I., fu su questa piattaforma di problemi internazionali, fu in base all'esigenza di creare in Italia un movimento marxista-leninista, che avvenne la riunione di Torino del gennaio 1927, la costituzione non solo dei riformisti, ma con Serrati e i massimalisti, e la creazione del Partito Comunista d'Italia.

«Fu dalle indicazioni di Lenin — scrive D'Onofrio — che Antonio Gramsci ricicò nel segretario nazionale del partito, il modello della rivoluzione nel nostro paese. La ragione precisa del modo come il proletariato deve muoversi nella società italiana, le sue alleanze possibili e necessarie, tutta la strategia e tutta la tattica».



Lenin e Stalin nel 1918

Gli scambi culturali sono una necessità

Intervista con il senatore Antonio Banfi, presidente dell'Associazione Italia-URSS

In occasione del Mese dell'amicizia italo-sovietica abbiamo voluto chiedere al compagno senatore Antonio Banfi, presidente dell'Associazione Italia-URSS, alcune sue impressioni sul significato di questa celebrazione e sul problema generale degli scambi e dei rapporti tra l'Italia e la Unione sovietica.

«Qual è il significato attuale del Mese dell'amicizia, nell'attuale situazione politica?» — Quest'anno il Mese dell'Amicizia italo-sovietica si presenta con uno speciale carattere che deriva dalla nuova atmosfera politica creata dopo i congressi di Berlino e di Ginevra. Sempre più diffuso e il riconoscimento dell'amicizia e della collaborazione concreta e attiva attraverso le quali si possa costituire una vasta collaborazione in ogni campo, da quello economico a quello culturale. In modo particolare la situazione economico-politica rende opportuna per l'Italia la ricerca e la

conquista di nuovi mercati, la valutazione delle nuove possibilità internazionali che si presentano in una situazione più fluida e lo sforzo di una espansione culturale in un mondo rinnovato come quello sovietico il quale a sua volta offre una quantità enorme di soluzioni ai problemi che si propongono alla stessa cultura italiana. Prima fra tutti quello della sua efficacia nel campo sociale. Ed è con vera soddisfazione che noi possiamo rilevare come l'Unione sovietica, oggi in modo particolare, si faccia incontro a queste esigenze del popolo italiano. Da poco è stato rinnovato con larga estensione di voci il trattato commerciale che offre vaste possibilità di sviluppo delle relazioni economiche. D'altra parte non solo gli ambienti culturali sovietici ricercano scambi con la cultura italiana, ma presentano un particolare interesse per i movimenti attuali e gli aspetti storici della nostra cultura in un modo particolare per il Rinascimento, che essi riconoscono come il principio della civiltà moderna. Il Mese dell'amicizia è perciò oggi destinato a riconoscere e a consolidare in un modo organico questi rapporti che già spontaneamente vengono suscitati.

«Quali prospettive si aprono all'Associazione dopo il successo del Consiglio nazionale?» — Il Consiglio nazionale è stato ben più che una riunione organizzativa. Non solo esso ha visto per due giorni la presenza attenta degli interventi, uomini di cultura di ogni direzione politica, interessati agli scambi culturali nel proprio decennario campo, ma esaminando le difficoltà di vario genere insorte nello sviluppo di tali relazioni, ha indicato le vie per superarle con la collaborazione dei privati, degli enti culturali, e degli organismi statali interessati alla prosperità economica e alla fortuna culturale dell'Italia.

«Non diversità settori dello sport, dell'economia, del cinema e dello spettacolo, della scienza, sono stati messi in luce i favorevoli risultati finora ottenuti e indicati gli altri assai più ricchi che si possono conseguire se siano volti gli ostacoli che li hanno frenati. L'Associazione, ferma nel principio di essere strumento non di banale propaganda ma di seria informazione e di reciproci rapporti tra cultura sovietica e italiana, e convinta di fornire con ciò un contributo importante alla formazione di una opinione pubblica democratica, ha sempre rispettato il principio di assumere il monopolio delle relazioni italo-sovietiche, ma è lieta di poter agevolare la attività di privati e di istituti e di collaborare con gli organismi di Stato se essi si pongono sulla via di relazioni normali. Brevemente necessario tuttavia di menzionare la sua attività in collaborazione con lo sviluppo dei periodici e i sistemi e con la creazione di una stampa specializzata per i singoli problemi tecnici e culturali. Infine essa prepara un piano di reciproci scambi di cultura tale da presentare a ciascun popolo le forme più caratteristiche della vita spirituale dell'altro popolo in piena reciprocità, e di cercare in tal modo a tenerne la cultura italiana nella corrente della cultura mondiale, testimoniando la nuova efficacia».

PAOLO SPIRANO

DA UN ARTICOLO DEL VICE MINISTRO KAFTANOV

L'impetuoso sviluppo della cultura sovietica

MOSCA. — Dati e cifre interessanti sullo sviluppo della cultura nell'Unione Sovietica vengono forniti in un articolo pubblicato su Sovetskaja Kultura da Sergej Kaftanov, vice ministro della cultura dell'URSS. La creazione della cultura sovietica, sostenuta nel contenuto e nazionale nella forma, — egli scrive — è una delle più notevoli vittorie conseguite dal popolo sovietico. Un grande progresso è stato compiuto nell'istruzione pubblica. Durante i 37 anni del potere sovietico, una vasta rete di scuole è stata costituita e viene estesa continuamente. Vi sono oggi nell'Unione Sovietica circa 200.000 scuole, frequentate da oltre 32 milioni di ragazzi e di ragazze. Nel 1960 l'URSS sarà al primo posto nel mondo per istruzione secondaria specializzata. La creazione della cultura sovietica, sostenuta nel contenuto e nazionale nella forma, — egli scrive — è una delle più notevoli vittorie conseguite dal popolo sovietico. Un grande progresso è stato compiuto nell'istruzione pubblica. Durante i 37 anni del potere sovietico, una vasta rete di scuole è stata costituita e viene estesa continuamente. Vi sono oggi nell'Unione Sovietica circa 200.000 scuole, frequentate da oltre 32 milioni di ragazzi e di ragazze. Nel 1960 l'URSS sarà al primo posto nel mondo per istruzione secondaria specializzata. La creazione della cultura sovietica, sostenuta nel contenuto e nazionale nella forma, — egli scrive — è una delle più notevoli vittorie conseguite dal popolo sovietico. Un grande progresso è stato compiuto nell'istruzione pubblica. Durante i 37 anni del potere sovietico, una vasta rete di scuole è stata costituita e viene estesa continuamente. Vi sono oggi nell'Unione Sovietica circa 200.000 scuole, frequentate da oltre 32 milioni di ragazzi e di ragazze. Nel 1960 l'URSS sarà al primo posto nel mondo per istruzione secondaria specializzata.

Acquistate solo
WARM MORNING
le sole Stufe a fuoco continuo
a gas a carbone
FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.
Piazza Castello 1 - MILANO - Telefoni 874.577 - 876.849

FUMATE PURE
DENICOTEA
VI PROTEGGE
DENICOTEA
(Filtro denicotizzante di fama mondiale)
E' il prodotto che LAMENTA e VANTA il maggiore numero di imitazioni e contraffazioni!

FEMMINILE ARTE ITALIANA
scuola dell'abbigliamento
IDA FERRI
Roma - Via Machiavelli, 70
Tel. 776.358 (ang. P.zza Vittorio)
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pitture - Lustranti - Corsi speciali per sarte diurne e serali - Diplomi di qualifica

ANTES a Via Tomacelli 23
Continua con strepitoso successo
IL MESE dell'IMPERMEABILE
I MIGLIORI TIPI E MODELLI PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZO
da **L. 1900** in poi
IMPIEGATI, OPERAI, MAMME nel vostro interesse
VISITATECI!!!

RECORD
V. COLA DI RIENZO 216-218
ANG. VIA TIBULLO
IMPERMEABILI - SOPRABITI
ABITI - GIACCHE - PANTALONI
PRONTI E SU MISURA
LE STOFFE PIU' BELLE
SARTORIA DI CLASSE

A PREZZI U.N.R.R.A.
IL NOTO MAGAZZINO DI VIA DELLA CROCE 36 (Tel. 65.763)
Gr. Uff. M. D'ELIA ha messo in vendita
PETTINATI, grisaglia, di purissima lana
altezza cm. 150 al metro L. 3.500
GREPPELE di pura lana in tutte le tinte al m. L. 800
COPERTA cammello di pura lana L. 2.800
DUVETTINE e velour pura lana per Signora al metro L. 2.000
e vasto assortimento impermeabili a prezzi di fabbrica
N. B. — Il più fornito magazzino di federami della capitale. Prezzi imbattibili.
Nel Vostro interesse visitateci!

CACHET PIRADON
Dr. BUDIN
VERAMENTE EFFICACE